

Strategie mondiali contro la povertà

Il piano dell'Onu

STEFANO MANSERVISI

La chiamano «strategia del millennio»: ovvero un percorso a tappe, condiviso da tutti i membri dell'Onu sin dall'anno 2000, di riforma delle politiche di aiuto allo sviluppo. Per capire, per così dire, «lo stato dell'arte» nell'imminenza di un importante del vertice Onu a New York convocato proprio su questo tema, ecco alcuni articoli a firma di Stefano Manservisi, direttore generale della Direzione sviluppo della Commissione Europea. Da come eradicare la povertà e la fame, alla questione dell'Aids nel terzo mondo, l'appuntamento delle Nazioni Unite parte dal presupposto che il 2005 è l'anno cruciale per le politiche di aiuto allo sviluppo. A muoversi per prima è stata l'Unione europea, che sotto la presidenza Prodi ha individuato nuove priorità, che comprendono i temi del rispetto dei diritti umani, ma anche lo sviluppo sostenibile e la difesa dell'ambiente.

Prima l'Unione Europea, su proposta della Commissione, ha deciso di aumentare il volume complessivo degli aiuti allo sviluppo allo 0,56% del Pil entro il 2010 ed allo 0,7% entro il 2015: 20 miliardi di euro in più l'anno per finanziare le politiche di aiuto allo sviluppo. Non è poco. Poi, il G8, pure sotto la forte pressione emotiva degli attentati di Londra, ha deciso un aumento di 50 miliardi di dollari dei fondi destinati agli aiuti ai Paesi poveri. Questa cifra andrà ora definita meglio per capire quali sono le risorse aggiuntive e quali quelle confermate. Occorrerà ora valutare l'evoluzione della situazione economica

per quantificare l'effettiva dimensione dei finanziamenti disponibili. Ma è stato comunque un gran buon segnale. Tutte queste risorse, pure ingenti, non basteranno certo ad eradicare povertà e fame dal pianeta ma senza dubbio aiutano. Eradicare fame e povertà è il primo dei cosiddetti obiettivi del Millennio (otto in tutto). La Strategia del Millennio è la politica decisa al vertice delle Nazioni Unite del 2000, quando di definì un nuovo approccio mondiale alle politiche di aiuto allo sviluppo, dopo che i notevoli sforzi degli anni precedenti avevano prodotto risultati non proporzionali alle attese anzi erano stati alquanto deludenti. Tra poche settimane a New York, un altro vertice delle Nazioni Unite, in gergo chiamato High Level Event, farà il punto della situazione dopo 5 anni.

Per quanto attiene questo specifico obiettivo, il traguardo è dimezzare entro il 2015 il numero delle persone che vive con meno di un dollaro al giorno. I risultati al momento sono già positivi. Sia i paesi membri dell'UE che la Commissione stessa si sono fortemente impegnati a sostenere le così definite politiche di riduzione della povertà, con risultati anche apprezzabili in Centro America, nei Caraibi, nell'Africa Australe e così via. In assoluto però si è ancora lontani dal traguardo.

Tutt'ora, almeno un miliardo di esseri umani vive con meno di un dollaro al giorno. Rispetto a quindici anni fa si registra un forte riduzione, (circa il 25%), essenzialmente per la forte spinta dell'Asia ed il miglioramento più contenuto dell'America Latina. Ma nell'Africa sub-sahariana il quadro non è altrettanto roseo: ci sono stati sì progressi in

diversi Paesi ma, in termini generali, i poveri sono divenuti ancora più poveri. Non è certo un caso, del resto, se la Commissione Europea ha ulteriormente accentuato gli sforzi a sostegno del Continente, accrescendo il supporto diretto al bilancio di quei Paesi che consentono di ricorrere a questo strumento di aiuto in quanto offrono garanzie di buon governo, lotta alla corruzione e rispetto dei diritti umani.

Anche sul fronte della lotta alla fame ed alla malnutrizione si registrano successi sia a livello mondiale che per quanto riguarda specificamente l'Africa. Il calo in percentuale è anche in questo caso di circa il 25% dal '90; e non è poco. A guidare la crescita è sempre l'Asia ma anche nel continente africano, specialmente in Africa Australe ed in ampie zone dell'Africa Occidentale, le politiche di coopera-

TUTELA DELL'AMBIENTE

Allarme Terra, l'unica via è lo sviluppo sostenibile

Una sfida che si sta dimostrando difficilissima è quella di coniugare le esigenze di sviluppo garantendo nello stesso tempo la loro sostenibilità ecologica. Il quadro ambientale mondiale è sempre più preoccupante. Il degrado delle terre coltivabili, specie animali e vegetali che si stanno estinguendo a ritmo record, il cambiamento del clima che comporta innalzamento dei mari, siccità prolungate ed inondazioni devastanti, oltre a fenomeni atmosferici eccezionali per forza e capacità di devastazione. Obiettivo della strategia del Millennio è quello di garantire lo sviluppo sostenibile, dimezzando contemporaneamente, entro il 2015, il numero delle persone prive di accesso all'acqua potabile costrette a vivere in condizioni igieniche inaccettabili e promovendo, entro il 2020, una qualità della vita migliore per almeno cento milioni di persone che oggi vivono in slums, bidonvilles e favelas. Già da qualche anno la Commissione Europea ha messo a punto un piano per le acque potabili al quale ha contribuito dal suo bilancio con un miliardo di euro. Il piano europeo in difesa delle foreste e per il contrasto del contrabbando dei legni pregiati è operativo già dal 2003. L'Ue è il principale contribuente del fondo ambientale dell'Unep. Il ruolo di bastione che l'Europa ha poi tenuto in difesa del protocollo di Kyoto, è noto. Per quanto riguarda l'emergenza energetica, l'Europa ha già lanciato una sua iniziativa per incentivare l'uso di energie rinnovabili, migliorare l'efficienza energetica ed aumentare l'accesso a servizi energetici moderni ed efficaci. s.m.



Un bambino denutrito in un centro di Medici senza frontiere a Maradi, nel Niger

fondamentali per lo sviluppo di Paesi che ne hanno vitale necessità; il costo per bilanci pubblici già poveri è altissimo, non per ultimo per la necessità di assistere un numero crescente di minori orfani di entrambi i genitori (nel 2003, 4 milioni nella sola Africa sub-sahariana affiancati da altri 12 milioni di orfani di uno dei due genitori). E la tendenza

mostrata dalla malattia induce al pessimismo il 57% degli infetti sono donne con una percentuale che aumenta per quanto attiene la fascia d'età tra i 15 ed i 24 anni. In alcune regioni africane si rischia di vedere un'intera generazione pressoché spazzata via. È un'emergenza mondiale, anzi è l'emergenza: oltre 20 milioni di morti

da quando l'epidemia si è manifestata per la prima volta. Accanto ad essa, a pretendere il loro tributo ci sono la malaria e il ritorno della tubercolosi che, quasi cancellata fino a ieri, è riapparsa a fiammata anche a causa delle vulnerabilità create da siero-positività ed Aids conclamato. La malaria colpisce tra i 350 milioni ed il mezzo miliardo di persone l'anno, causando circa un milione di morti, essenzialmente in Africa dove nel 2003 si registrava lo spaventoso tasso giornaliero di duemila bambini morti. Gravi anche i danni permanenti per complicazioni in quanti ne guariscono. Il prezzo che pagano i bambini sono ritardi nello sviluppo fisico e mentale, quello richiesto agli adulti è fatto di lunghi periodi di debilitazione. Infine, la tubercolosi che nel 2003 ha ucciso 1,7 milioni di persone (dati Onu) ed ha fatto registrare, anche per l'aumentato numero di profughi costretti in condizioni promiscue nei campi di prima accoglienza, nove milioni di nuovi casi, 674 mila dei quali tra i sieropositivi. Per eliminare questa piaga, l'Europa ha messo e sta mettendo in pratica tutte le politiche necessarie, utilizzando ogni strumento a disposizione: sostegno alla ricerca nei nostri Paesi e nei Paesi in sviluppo; sostegno al bilancio dei Paesi poveri per accrescere assistenza sanitaria, assistenza sociale, assistenza agli orfani e facilitare l'accesso ai servizi so-

ciali e sanitari; sostegno al lancio delle campagne di informazione, di prevenzione e di diffusione di sistemi di protezione, a partire dai preservativi; moltiplicazione dei macchinari sanitari e scientifici per monitoraggio, prevenzione e cura; aumento della disponibilità dei mezzi tecnici di difesa e prevenzione, come le banali ma efficaci zanzariere domestiche trattate con insetticidi a contrasto della malaria; incremento del ricorso ai nuovi protocolli di cura contro la tubercolosi che si stanno dimostrando particolarmente efficaci; formazione di personale sanitario e di ricercatori. Come detto all'inizio, di tutto e di più. Inoltre l'Europa continua ad essere in prima fila per garantire ai Paesi più poveri facile accesso ai medicinali a prezzi calmierati. E, con 2,8 milioni di euro, l'Unione Europea è il principale contribuente mondiale al Fondo contro le malattie trasmissibili coprendo il 57% del totale (il 60% del quale è destinato ai Paesi dell'Africa sub-sahariana). Mi piacerebbe, quindi, poter dare anche in questo caso, come per gli altri obiettivi del Millennio, un segnale positivo e di speranza. Non sarebbe onesto. Non siamo in una situazione senza uscite e non si può dire che la battaglia sia perduta. Non è vero. Possiamo, vogliamo e dobbiamo vincere. Ma non stiamo ancora vincendo. s.m.

MORTALITÀ INFANTILE

Un piano per ridurre la «strage dei bambini»

Oggi stesso, settembre 2005, la metà dei bambini che muoiono prima del quinto anno di vita nei Paesi in sviluppo potrebbe essere salvata, e con facilità, solamente garantendo loro trattamenti sanitari da tempo esistenti e largamente disponibili a basso costo nei nostri Paesi. Ogni anno (dati 2003) nei Paesi in sviluppo muoiono circa 11 milioni di bambini al di sotto dei cinque anni di età; quasi 30 mila al giorno; più di mille ogni ora. Questa situazione è semplicemente intollerabile. E non si tratta di un mero problema di distribuzione di medicinali. La Commissione Europea, così come tutti i Paesi membri, sta esprimendo a questo riguardo uno sforzo speciale in termini di fondi, di mezzi e di uomini. Si stanno dando aiuti diretti al bilancio di quei Paesi dove è possibile utilizzare questo strumento per agevolare il reclutamento e la formazione di personale sanitario, l'implementazione di servizi sanitari di base accessibili a tutti e mobili, in grado di raggiungere anche le comunità più isolate ed il miglioramento delle condizioni igieniche delle città e delle comunità rurali. È stato finalizzato un piano speciale per garantire acque pulite che solo per la parte inerente alle acque potabili è stato dotato dalla Commissione di un fondo di un miliardo di euro. In tutte le sedi internazionali competenti si è scelto di assumere una posizione politica di forte e determinato sostegno a quei Paesi in sviluppo che chiedono di avere garantite forniture di medicinali salva vita a costi ragionevolmente accettabili per la loro situazione economica. s.m.

Aids, un disastro fuori controllo

I risultati tardano a concretizzarsi; la situazione difficilmente potrebbe essere peggiore; il mondo è ancora lontano dal poter immaginare di vincere questa sfida. Malgrado sforzi ed impegno crescenti, la lotta contro l'Aids e le altre malattie trasmissibili, essenzialmente malaria e tubercolosi, continua a non far intravedere il punto di svolta. E si sta mettendo in campo di tutto e di più. L'obiettivo 6 della strategia del Millennio prevede di arrestare entro il 2015 il tasso di diffusione dell'Aids, della malaria e della tubercolosi avviandone l'inversione di tendenza. Questa inversione di tendenza ancora non si vede; la stabilizzazione del numero dei malati è teorica, non reale. La situazione non è sotto controllo. Nel solo 2004, in tutto il mondo, si sono

verificati quasi 5 milioni di nuovi casi di sieropositività ed i morti per Aids sono stati oltre 3 milioni. Il contagio sta rapidamente crescendo nei Paesi europei dell'ex Unione Sovietica, in America Latina ed in Asia meridionale. Grave la situazione in Asia orientale ed Oceania. Stabile nell'Africa sub-sahariana ma su livelli altissimi. In Africa il quadro è drammatico. Il 7% della popolazione del Continente è infettato; in alcuni Stati dell'Africa Australe il 25% della popolazione è sieropositivo; la malaria intanto continua ad uccidere 900 mila africani ogni anno (il 90% dei morti annui per malaria nell'intero pianeta). L'impatto dell'epidemia sulla tenuta dei tessuti sociali tradizionali è devastante; quello sull'economia, pesantissimo cancellando risorse umane che sarebbero

Non resteremo a guardare

ANTONIO PADELLARO
SEGUE DALLA PRIMA

Se passa la truffa tutti questi voti espressi liberamente dagli elettori non conteranno più niente: spartiti, cancellati, annullati. Ma il peggio non è questo. La banda del buco ha escogitato un premio di maggioranza a favore della coalizione di partiti che prevale sull'altra. Mettiamo che l'Unione prenda il 43 per cento dei voti complessivi e la Cdl si fermi al 38 (che è il distacco misurato dai sondaggi più prudenti). Con la regola messa a punto dai maestri del furto con scasso la

Cdl conserverebbe il suo 38 per cento mentre all'Unione verrebbe tolto quel 5-6-7 per cento di voti ricevuti dai partiti sotto lo sbarramento. Risultato: la Cdl non solo vincerebbe pur avendo perso ma stravinerebbe rapinando all'Unione anche il premio di maggioranza. Quello che sta succedendo è talmente intollerabile che le forze dell'Unione si stanno già mobilitando per impedire con una valanga di emendamenti che a questo disgraziato paese, dopo i furti di verità e legalità, venga sottratta perfino la libertà di voto. Purtroppo, a causa dei regolamenti parlamentari che pongono precisi limiti temporali a una simile

azione di contrasto, il golpe potrà essere ritardato ma non impedito. Come spesso è accaduto l'ultima speranza è riposta in Ciampi. Già ci si chiede se il capo dello Stato non debba rifiutarsi di promulgare una legge così devastante sia della volontà popolare espressa nei referendum che della regola democratica secondo cui una maggioranza uscente (e non più

maggioranza dopo le ultime ripetute, clamorose sconfitte elettorali) non debba poter stravolgere il sistema elettorale per sua convenienza alla vigilia delle elezioni. La nostra è una pressione su Ciampi? Sì che lo è, rispettosa ma drammatica, convinti come siamo che anche lui sia consapevole dell'enorità di quanto sta per accadere.

Purtroppo avevamo ragione nel pronosticare che Berlusconi non si sarebbe arreso tanto facilmente. Adesso sappiamo che la sua sicurezza nel pronosticare un prolungamento indefinito del regime, pur imputrito e cadente, aveva una ragione d'essere. Conosceva il piano della banda. Lui faceva da palo mentre i bravi ragazzi, Follini e Casini, si preparavano allo scasso. Che triste barzelletta quella dell'Udc, brava e buona. Perciò è necessario che alla pressione dell'opposizione si unisca quella, pacifica, democratica ma ferma dei cittadini. Questi signori devono sapere che non resteremo a guardare mentre loro fanno scempio dei nostri diritti.

AVVISO AI LETTORI
Per assoluta mancanza di spazio, la rubrica «Sagome» di Fulvio Abbate è rinviata. Ne chiediamo scusa all'autore e ai lettori.

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Cicante Ronaldino Pergolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>EU CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Raimondo Becchi, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p>Stampa ● Sabo S.r.l. Via Carducci 26 ● STS S.p.A. Strada 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (Ct)</p>	
<p>● 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>		<p>● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Forzezza, 27 Roma</p>	
<p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p>		<p>● Publikompass S.p.A. via Caracciolo, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424550</p>	
<p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>● Unione Sarda S.p.A. Viale Elnas, 112 09100 Cagliari</p>	
<p>La tiratura del 13 settembre è stata di 136.111 copie</p>			